





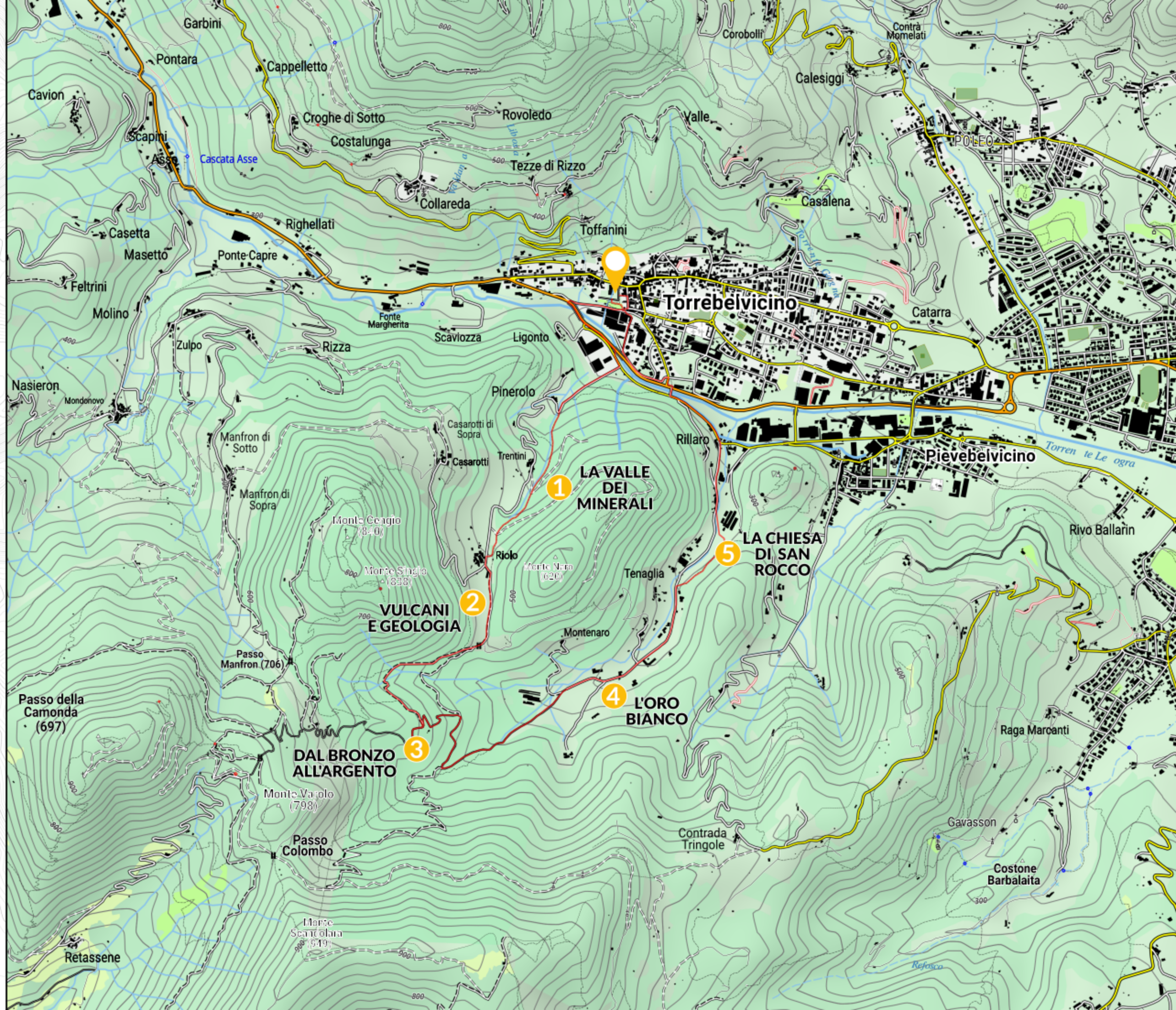
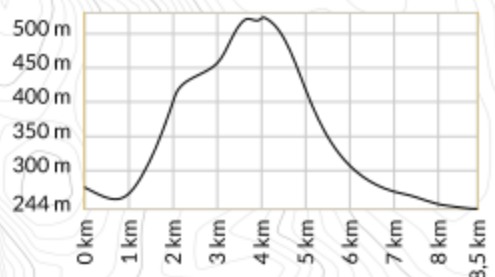


Tra antiche miniere

IN VAL RIOLO E VAL MERCANTI
mappa del percorso

-  Sentiero Path
-  Curve di livello Level curves
-  Sentiero secondario Secondary path
-  Strada principale Main road
-  Strada secondaria Side road
-  Strada sterrata Dirt road
-  Corso d'acqua River
-  Vetta Peak
-  Falesia Crag
-  Edifici Buildings
-  Inizio e fine sentiero Path start and end
-  Monumento religioso Religious monument

-  LA VALLE DEI MINERALI
-  VULCANI E GEOLOGIA
-  DAL BRONZO ALL'ARGENTO
-  L'ORO BIANCO
-  LA CHIESA DI SAN ROCCO



Durante la fase ladinica, circa 230 milioni di anni fa, un processo geologico noto come *metamorfismo di contatto* ha permesso la formazione di abbondanti concentrazioni di minerali ricchi di zolfo e metalli (come oro, argento, ferro). A determinare questo processo fu il contatto avvenuto tra le rocce vulcaniche e le rocce sedimentarie triassiche, le quali furono sottoposte a temperature e pressioni del tutto particolari. Queste antiche condizioni geologiche sono state la vera origine della fortuna di questi luoghi: nel corso dei secoli infatti, il territorio di Val Mercanti e Val Riole fu oggetto di un intenso sfruttamento economico. L'abbondanza e la ricchezza di specie minerali, alcune delle quali molto particolari e poco comuni, come la Montetrisaite (rinvenuta in una delle gallerie del Monte Trisa) hanno alimentato la fama di questi monti che ancora oggi conservano lo storico appellativo di *Monti d'Oro*.

2 - VULCANI E GEOLOGIA

Sul versante settentrionale del Monte Naro, presso la contrada Trentini, furono aperte numerose miniere per estrarre solfuri (minerali composti da zolfo e da elementi metallici) come la Sfalrite, la Galena, la Pirite, l'Ematite. La presenza di queste miniere, con i cunicoli e le gallerie che ancora oggi sono in parte visibili, ha attirato nel corso del tempo numerosi studiosi, appassionati e collezionisti che ancora oggi non mancano di frequentare il territorio alla ricerca di nuovi esemplari mineralogici.

1 - LA VALLE DEI MINERALI

I più antichi ritrovamenti collegabili alla presenza di attività mineraria a Torrebelvicino risalgono alla protostoria. Si tratta di due asce in bronzo, trovate a Pievebelvicino ancora a fine '800 ed ora conservate presso il Museo di Santa Corona di Vicenza: una delle due è databile all'età del bronzo recente (1300-1100 a.C. circa); l'altra trova confronti in centro Europa e data al VII secolo a.C.

Il metodo più antico di estrazione era l'abbattimento del minerale con cuneo, punteruolo e mazza: ne risultavano gallerie molto basse e strette, in cui poteva infilarsi un solo uomo alla volta.

Già in una fase antica, tuttavia, se la roccia era molto dura veniva usato il lavoro a fuoco: alla parete da sbriolare venivano accostati fasci di legna accesi in modo da ottenere il surriscaldamento delle crepe e agevolare così il lavoro del piccone.

Una ricca produzione d'argento proveniente dalle Alpi Vicentine è segnalata già a partire dal 1100: tuttavia, la fase più importante ebbe inizio con l'ingresso dell'alto vicentino nella Repubblica di Venezia (1404).

La Serenissima riconobbe questo territorio come il più ricco di argento tra tutti i suoi domini: una fortuna, visto che l'argento era fondamentale per coniare moneta.

Vennero concesse investiture - cioè concessioni minerarie - con l'obbligo di corrispondere all'erario la decima parte del minerale estratto e di portare esclusivamente a Venezia tutti i metalli ricavati, ad eccezione del ferro: la più antica di queste investiture, data 1429, venne concessa a tre tirolesi di Ala.

3 - DAL BRONZO... ALL'ARGENTO

Presso le ex cave di Caolino in Val Mercanti, alla base del Monte Naro, le rocce porfiriche del Triassico (da 200 a 250 milioni di anni fa) a contatto con i calcari hanno subito nel corso delle ere geologiche delle profonde alterazioni, dando origine a giacimenti di argille ricche di caolino, un tempo intensamente sfruttati. Il caolino era utilizzato nell'industria della carta, nella produzione di porcellane e ceramiche, nell'edilizia (per la produzione diintonaci e stucchi). Ad oggi, lungo la Val Mercanti, si possono rinvenire ancora le tracce delle attività estrattive, funzionanti fino agli anni settanta del secolo scorso. Nella parte superiore della valle, sorge un capitello edificato nel punto in cui la frana del Monte Varolo si è fermata dopo aver sepolto tutte le case incontrate lungo il suo percorso: era il 19 Marzo 1901.

5 - LA CHIESA DI SAN ROCCO

La Chiesa di San Rocco è stata recentemente ristrutturata. Essa risale al 1630 e fu dedicata al santo protettore degli appestati (S. Rocco) in risposta alle tragiche condizioni causate dalla peste *manzoniana*, che anche a Torrebelvicino causò numerose vittime tanto che due luoghi del territorio furono adibiti a cimiteri: uno ad Enna ed uno proprio in Val Mercanti (poco lontano dalla chiesa). Essa fu costruita su un'area pianeggiante dove, nel passato più lontano, venivano lavorati i metalli: lo provano i ritrovamenti di numerose scorie, indagate anche in anni recenti e che già l'abate Pietro Maraschin citava, nel 1810. Tra il '400 e '500 in questa zona erano attive alcune fucine da ferro, che operavano alle dipendenze di importanti dinastie artigiane: scendendo lungo la strada è ancora oggi ben riconoscibile l'edificio un tempo adibito alle preparazioni meccaniche e chimiche delle rocce (oggi contrada *Edificio*).

4 - LORO BIANCO

Presso le ex cave di Caolino in Val Mercanti, alla base del Monte Naro, le rocce porfiriche del Triassico (da 200 a 250 milioni di anni fa) a contatto con i calcari hanno subito nel corso delle ere geologiche delle profonde alterazioni, dando origine a giacimenti di argille ricche di caolino, un tempo intensamente sfruttati. Il caolino era utilizzato nell'industria della carta, nella produzione di porcellane e ceramiche, nell'edilizia (per la produzione diintonaci e stucchi). Ad oggi, lungo la Val Mercanti, si possono rinvenire ancora le tracce delle attività estrattive, funzionanti fino agli anni settanta del secolo scorso. Nella parte superiore della valle, sorge un capitello edificato nel punto in cui la frana del Monte Varolo si è fermata dopo aver sepolto tutte le case incontrate lungo il suo percorso: era il 19 Marzo 1901.



Dati del percorso

| | |
|----------------------------|--------|
| Lunghezza | 8,5 km |
| Tempo di percorrenza | 3:00 h |
| Dislivello in salita | 300 m |
| Quota di partenza | 250 m |
| Quota massima | 530 m |

La natura è ciò che rende unica la tua escursione, perciò:
 - non abbandonare rifiuti
 - segui i sentieri tracciati
 - rispetta quello che ti sta attorno

Il percorso non presenta difficoltà tecniche, tuttavia, come per ogni percorso outdoor, è importante ricordare che esse possono aumentare con il variare delle condizioni meteo e dello stato del terreno (pioggia e fango). Il percorso non è adatto ai passeggini.

Per questi motivi è sempre necessario affrontare un'escursione con le dovute precauzioni, adottando tutti i più noti e comuni comportamenti di prudenza per l'escursionismo in montagna: utilizzare vestiario e calzature adatti, valutare i tempi di percorrenza prima di iniziare, informare sempre qualcuno dell'itinerario che si intende percorrere.

Il Comune di Torrebelvicino non assume responsabilità per danni a persone e/o cose durante la percorrenza dell'itinerario.

| | |
|--------------------------|---|
| Superficie | 20,81 km ² |
| Altitudine | 260 m s.l.m. |
| Popolazione (2018) | 5884 m |
| Centri abitati | Torrebelvicino Pievebelvicino Enna 90 contrade |

Tèra Bòna
 Festival diffuso della ruralità



Tèra Bòna è un festival diffuso che si svolge tra settembre e ottobre, fatto di eventi e momenti che coinvolgono e interessano tutti i comuni della neonata Unione Montana Pasubio e Piccole Dolomiti.

Il festival prende vita in un territorio vasto ed eterogeneo che sa mettere a valore comune le proprie specificità e la propria straordinaria ricchezza. Parla di ruralità nel suo significato più ampio, quello che abbraccia il concetto di *terra buona* che dà i suoi frutti, che alimenta e sostiene l'uomo con i suoi prodotti e le sue materie prime.

Vuole narrare storie, recuperare memorie, raccontare percorsi per restituire ai locali la loro più intima identità e regalare ai visitatori un'esperienza genuina e concreta dei valori che ancora distinguono una realtà fiera e complessa come quella della montagna vicentina.



Visita subito il nuovo sito!

Scansiona il QR CODE qui a fianco con il tuo smartphone o digita www.pasubioepiccoledolomiti.it



PASUBIO
 e Piccole Dolomiti

Scopri tutti gli altri percorsi di Torrebelvicino anche sul sito www.prolocotorrebelvicino.it



Cartografia e design by Biosphaera s.c.s. - www.biosphaera.it



Tra antiche miniere

IN VAL RIOLO E VAL MERCANTI
 mappa del percorso